

## **Turi: la valutazione è un falso problema. Parliamo di contratto.**

**Gli insegnanti sono abituati essere valutati. I risultati del loro lavoro sono sotto gli occhi di tutti.**

*Uil: bisogna evitare di indebolire l'autorevolezza degli insegnanti e della scuola*

*Riprendere il dialogo per risolvere i problemi*

### **L'intervento di Pino Turi**

Non un muro contro muro con il Governo ma un momento importante di riflessione sulle criticità e i limiti di fattibilità dei provvedimenti attuativi della legge 107, così come è stato fatto per il contratto sulla mobilità.

La contrattazione, contrariamente a ciò che si vuole fare credere, è il sistema moderno ed innovativo di relazioni sindacali, introdotto dalla riforma epocale (questa vera) della privatizzazione del rapporto di lavoro.

La contrattazione è flessibile se si sbaglia si può sempre correggere. La legge è rigida e difficile da modificare, oltre che risentire delle maggioranze di Governo e delle valutazioni emotive del momento.

Il timore di contrattare è un sintomo di debolezza, ovvero di mancanza di fiducia nelle istituzioni di governance, non si fidano tra di loro: il MEF, il MFP, la Corte dei Conti, controllano e verificano il MIUR, nella contrattazione decentrata di nessuno (dirigenti scolastici) e non la vogliono.

Dare ai dirigenti poteri impropri equivale a farne un' autorità, salariale, di scelta dei docenti, della stessa offerta formativa.

Questo a discapito dell'autorevolezza della funzione e della carenza di libertà conseguente al condizionamento che deriverà dalla valutazione dei dirigenti stessi.

Un sistema piramidale che soffocherà un sistema in cui la piramide andrebbe rovesciata, per liberare risorse ed evitare la burocratizzazione e più in generale l'influenza della politica.

Una valutazione che è effettuata nella parte più amministrativa più propensa a valutare gli atti e le procedure che gli effetti didattici ed educativi della scuola dell'autonomia che come è ovvio, ne verrebbe a perdere, trasformerebbe la scuola in un grande ufficio pubblico dove si trattano pratiche, numeri, tabelle, senza tenere nella giusta considerazione le persone: persona è l'alunno, persona è il docente, persona è il personale ATA; considerare questo fattore, significa valutare ogni funzione educatrice.

Sono le ragioni di fondo che ci fanno riconfermare il giudizio negativo della legge 107. Una legge scritta male che non può produrre buona scuola.

Un pasticcio insomma che merita un'attenta riflessione da parte di tutte le persone che hanno a cuore le sorti della scuola e di converso del paese.

La manifestazione di oggi dedicata alle Rsu delle scuole italiane, qui a Piazza Montecitorio, serve a rilanciare la mobilitazione e a fissare le azioni conseguenti per ottenere i risultati attesi.

Come Uil Scuola, insieme agli altri sindacati, ci stiamo impegnando per mettere in evidenza e porre rimedio agli errori, conseguenza di scelte fatte senza confronto, contro i lavoratori che sono oggi

dimenticati ed addirittura ostaggio di un sistema che si sta rivelando, come avevamo preannunciato, inefficace e profondamente ingiusto.

Poteva essere un pregiudizio, oggi si è trasformato in un giudizio severo ed inappellabile.

Più scopriamo gli effetti della legge 107, più si rafforza la volontà di una battaglia che non è solo sindacale, ma culturale e di tutela delle prerogative della scuola costituzionale.

Il Governo è chiamato ad una profonda riflessione: gli errori non si nascondono con la propaganda, li si affronta nel merito e con le situazioni concrete, avere l'umiltà di ammetterli quando sono ormai palesi ed indifendibili.

Il personale Ata è dimenticato. Gli educatori e le insegnanti di scuola dell'infanzia sono lasciato in sospenso. Ci sono i precari che sono e rimarranno precari, ci sono gli ex precari che sono stati inseriti nel circuito delle assunzioni della legge 107 ancora con la valigia in mano, pronti e spostarsi ancora.

Meno male che il personale è abituato a tutto e mantiene, ancora, inalterata la passione e l'amore per il proprio lavoro.

E' ciò che fa del personale della scuola un punto di riferimento importante tanto da vedere il gradimento del 70% delle famiglie nei confronti dei docenti, confermato dal 93% degli studenti che si iscrivono alla scuola statale.

E' un'istituzione che ci è stata consegnata dai padri costituenti per una scuola plurale dal punto di vista culturale e libera.

Ci hanno insegnato a dare gli esempi giusti al paese che è in crisi di valori e di identità. Ma come si possono insegnare tali valori se non con l'esempio ?

Insegnamento rivolto ai figli e nipoti per una scuola democratica, laica, autonoma ed indipendente.

Siamo in un ambiente in cui anche l'esempio ha la sua forza educativa.

Parafrasando un appello del presidente della repubblica che ebbe a dire agli italiani che devono mantenere testa alta e schiena dritta, oggi come potremmo dirlo ad un docente che venisse scelto, condizionato e premiato nel modo che la 107 prevede? Secondo ampio condizionamento insomma?

Colpevolizzare i docenti e il personale, potrebbe essere un gioco che si potrebbe ritorcere contro è l'unica categoria di lavoratori pubblici e privati, sottopagati, abituati ad una mobilità annuale (contrattata); dove non c'è contratto non c'è stata mai mobilità.

Una categoria che a dispetto della burocrazia e di una politica miope di tagli e penalizzazioni, ha sempre risposto ai propri alunni e famiglie, anche contro le più assurde indicazioni ministeriali.

E' il caso della circolare sulle visite didattiche che sono state svolte in rispetto della professionalità e della responsabilità nei confronti delle famiglie e degli alunni, anche a dispetto di indicazioni e di risposte della burocrazia di vera e propria rinuncia, di resa.

Solo la scuola veramente autonoma con una leadership educativa forte del dirigente che non ha bisogno di autorità, ma di autorevolezza, è in grado di liberare le risorse (enormi) presenti nella scuola.

E' il motivo per cui ci opponiamo alla burocratizzazione e alla gerarchizzazione della scuola. Il bonus, un'alea che si verifica in maniera episodica, come quando si vince una lotteria o si segue un concorso a punti, sempre che non si trasformi in un talent, in cui si sceglie il più bravo con anonimi questionari, come è già successo in alcune scuole per assegnare il bonus ai docenti.

Non siamo, neanche in presenza di una logica aziendale per cui la motivazione è frutto del timore del licenziamento o della punizione, piuttosto che del premio. Il personale ha bisogno di supporti positivi e non negativi, di fiducia, almeno fino a prova contraria.

Si sta parlando di istruzione, funzione dello Stato. Bene primario che non attraversa crisi, condiziona e risolve le crisi della società che si riversano al suo interno ogni giorno, non è il caso di aggiungerne di quelle provocate dalla confusione di leggi pasticciate.

Manca una seria programmazione, capacità di gestione per un sistema complesso come quello della scuola.

Analoghi pasticci si presenteranno per altre scelte della legge 107 sulla scuola, come quella della chiamata diretta dei docenti da parte del dirigente scolastico che oltre che ridurre e mortificare gli elementi di libertà e pluralismo culturale della scuola, saranno di difficile se non impossibile attuazione, proprio come è stato per il piano di assunzioni.

A fenomeni complessi, non si possono dare risposte semplicistiche, peraltro viziate da pregiudizi ideologici, come quello della valutazione che si presenta a dir poco schizofrenica: da un lato studenti e famiglie valutano gli insegnanti, pensando così di dare risposte all'autonomia scolastica; dall'altro, con logica opposta i dirigenti si valutano attraverso un apposito organismo di "ispettori" improvvisati e funzionari amministrativi che nulla hanno a che fare con la scuola e il contesto in cui si opera.

Sono ipotesi inconciliabili.

Ora si possono fare due cose semplici: porre rimedio agli errori contenuti nella legge. E se il Governo ci darà ascolto, abbiamo l'occasione di rinnovare il contratto scaduto da oltre sei anni che può consentire l'avvio di una nuova stagione di accordi, che siano davvero innovativi, attraverso i quali riconoscere le professionalità e dare riconoscimento alla centralità del lavoro che si fa in classe e nelle scuole, frutto di un lavoro di squadra che mette insieme i dirigenti scolastici, i docenti e gli Ata. E' il loro lavoro che fa la scuola.